

Appello di cento istituti per il Cnr

«Alla ricerca va l'1% dei fondi»

Alti i costi del personale. Il presidente Inguscio: servono 100 milioni

7
Mila
I dipendenti del Centro nazionale delle ricerche (Cnr) al 31 agosto 2014 (per esattezza 7.035). È ancora in corso il piano assunzione precari

Il Cnr, fondato nel 1923, è il principale ente di ricerca italiano ma ha difficoltà a svolgere la sua missione se il 98,7% dell'intero fondo che lo Stato mette a disposizione va a coprire il costo del personale e per la ricerca vera e propria restano quindi solo le briciole. È questo il senso dell'appello, firmato da quasi cento direttori di istituto e di dipartimento, rivolto al presidente e al cda del Consiglio nazionale delle ricerche «affinché si facciano tramite con gli organi di governo del Paese» per «sopperire a questa drammatica mancanza di risorse».

«Quello che dicono i direttori di istituto sulla mancanza di risorse è vero», risponde Massimo Inguscio, presidente del Cnr. «Le spese per il personale però sono inferiori, circa il 90%, e comprendono quelle per gli oltre mille precari di cui quest'anno il Cda ha approvato l'assunzione».

Secondo i firmatari dell'appello, occorre «individuare nel bilancio dello Stato circa 100 milioni» per il rilancio del Cnr. «L'ordine di grandezza è quello», replica Inguscio. «Dopo i contatti che ho avuto al ministero dell'Istruzione, ho motivo di essere fiducioso perché ho riscontrato la voglia e la disponibilità a intervenire. Da parte nostra prose-

guiremo nell'opera di razionalizzazione delle spese, già avviata da anni. Dopo un incontro la scorsa settimana con i direttori — prosegue il capo del Cnr — ho visto la voglia di essere costruttivi da parte di tutti. L'appello non è contro qualcuno, ma un modo per ricordare un problema che tutti vogliamo risolvere».

Quello del definanziamento del Cnr è un caso che nasce alcuni anni fa e che è proseguito con il «calo costante, sistematico e miope del fondo che lo Stato mette a disposizione», ricordano i firmatari dell'appello. Sebbene il rapporto spesa/Pil per ricerca e sviluppo sia salito in 15 anni di un terzo arrivando all'1,3 per cento, l'Italia resta al dodicesimo posto tra i 28 Paesi dell'Ue, come ha sottolineato la Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia redatta dal Cnr per il governo e il Par-

Incontro al ministero

«Dai contatti con il Miur ho riscontrato la voglia e la disponibilità a intervenire»

lamento. Secondo il rapporto, il Cnr ha subito una riduzione in termini assoluti dei finanziamenti, passati da 682 milioni a 533 milioni. Nonostante ciò l'incidenza del contributo dei ricercatori italiani alla letteratura scientifica mondiale è passata dal 3,2% del 2000 al 4% del 2016: l'Italia è ormai al livello di Germania e Francia, che investono molto di più. Il talento quindi c'è. Per i soldi, come dice Inguscio, «siamo fiduciosi».

Paolo Virtuani
@PVirtus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

533

Millioni
Sono i finanziamenti a disposizione del Cnr (erano 682 milioni). Secondo i ricercatori, il 98,7% dell'intero fondo va a coprire il costo del personale